

Ritratto a tutto tondo di un multiforme protagonista della cultura del Novecento

Umberto Morra di Lavriano e la cultura letteraria del Novecento, Atti del Convegno di Cortona 2019, a cura di Simone Casini, Franco Contorbia e Sandro Gentili, Franco Casati Editore 2021

A quarant'anni dalla scomparsa di Morra di Lavriano, un convegno volto a ricostruire la personalità multiforme di un animatore della vita culturale del Novecento, amico di Gobetti e di Moravia, antifascista democratico, collaboratore di riviste e di giornali. Cortonese di elezione, la sua villa di Metelliano è stata uno snodo importante di una rete di collegamenti culturali e politici fin dagli anni Venti. Nel dopoguerra rilevante il suo impegno negli organismi internazionali.

Margherita Bracci Testasecca e Rossana Melis approfondiscono il legame tra Cortona e Montepulciano coltivato negli anni nella relazione tra Morra e la famiglia Bracci, che ruota inizialmente attorno a Salvemini, scavando nell'archivio familiare Bracci e soprattutto nella corrispondenza di Margherita Papafava: la ricerca consente di ricostruire meglio quella specialissima "élite antifascista" già oggetto degli studi di Matteo Polo e di Valeria Mogavero.

Altro archivio familiare esplorato è quello degli Alberti: il figlio Francesco Alberti e la studiosa Ersilia Alessandrone Perone ricostruiscono l'amicizia piemontese con Guglielmo Alberti ed il sottinteso gobettiano che ne è alla base, oltre agli interessi letterari condivisi.

Alessandra Grandelis mette a fuoco il ruolo di Morra nella composizione degli *Indifferenti* di Moravia, testimoniato anche dalla ricca corrispondenza.

Oltre ai rapporti con Croce, indagati da Cingari, decisiva fu la fitta frequentazione con Pietro Pancrazi a Cortona, appartato snodo della vita letteraria del Novecento: un rapporto di "umana colleganza", fondata su una comune idea civile di letteratura. Come scrivono Giuseppe Nicoletti e Sandro Gentili, l'amicizia e la collaborazione di Morra alla collana diretta da Pancrazi (cui anche Piero Calamandrei affidò alcuni dei suoi saggi, come la prefazione al Sansovino e al Beccaria) sembrano il riflesso dell'"elettiva appartenenza" a una Toscana apparentemente minore, certo decentrata, e perciò antiretorica fin nel suo paesaggio.

Altro interlocutore di spicco Berenson, cui Morra dedicò nel 1964 *Colloqui con Berenson*: Michele Dantini ne estrapola una interpretazione dell'atteggiamento critico del gruppo salveminiano gobettiano verso le avanguardie artistiche e l'arte contemporanea.

Nell'ampia apertura critica del personaggio rientrano le relazioni con Calogero e Capitini, sul versante politico, e quelle con Montale e Virginia Woolf sul fronte letterario.

Preziosa la ricostruzione del profilo internazionale di Morra ad opera di Simone Casini, centrata sulla collaborazione a "La Nuova Europa".

Oltre all'attività giornalistica e alla collaborazione alle riviste, ricostruiti in vari interventi, da segnalare la statura umana del personaggio, che risalta da tante testimonianze dirette raccolte nella IV Sezione degli Atti.